



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Biellese: 90002260025

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.

Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Nuovi accordi TAV: più costi per l'Italia

L'accordo italo francese sulla Torino-Lione, firmato a Roma il 30 gennaio 2012, riserva moltissime sorprese a cominciare dal testo della premessa: "Il presente accordo non costituisce uno dei protocolli aggiuntivi previsti dall'art. 4 dell'accordo firmato a Torino tra i governi italiano e francese il 29 gennaio 2001. In particolare non ha come oggetto di permettere l'avvio dei lavori definitivi della parte comune italo francese, che richiederà l'approvazione di un protocollo aggiuntivo separato, tenendo conto, in particolare, della partecipazione definitiva dell'Unione Europea al progetto".

Quindi, contrariamente a quanto suggerito dai comunicati stampa, emessi nell'occasione, non è stato fatto il minimo passo verso l'inizio dei lavori di realizzazione della Torino-Lione in quanto l'accordo di Torino riguarda solo la prima fase e cioè "studi, progetti e lavori preliminari". Mentre la fase di realizzazione dovrà essere oggetto proprio di quei "protocolli aggiuntivi previsti dall'art. 4" che qui sono esclusi.

Ma non c'è neppure il minimo indirizzo "a bassi costi": l'accordo firmato a Parigi lo scorso settembre arretrava la parte internazionale al comune di Susa, mettendo a carico totale dell'Italia la tratta tra Susa e Chiusa San Michele ed aggravando l'onere per l'Italia di un miliardo di euro. Con l'attuale accordo il termine della tratta internazionale torna a Chiusa, ma la Francia inserisce nella tratta internazionale ulteriori 33 km tra St. Jean de Maurienne e Montmelian; ciò significa che, al costo dichiarato di 120 milioni al km, si ha un aumento dei costi della tratta internazionale di 4 miliardi di euro su cui l'Italia, secondo le percentuali ora pattuite, contribuisce al 57,9%: quindi per l'Italia si avrà un maggior costo di 2 miliardi e 300 milioni rispetto a quanto previsto in precedenza.

E' più che spiegata la stranezza che il ministro francese si sia precipitato a Roma per stipulare l'accordo mentre il ministro italiano Passera, per una firma di competenza del suo Ministero, si sia fatto rappresentare dal sottosegretario.

Per il resto l'accordo sostanzialmente riscrive le parti che, secondo l'art. 11 dell'accordo di Torino del 2001, possono essere riscritte "per via diplomatica", quindi senza ratifica parlamentare: la lunghezza delle rispettive tratte, le percentuali di divisione della spesa e le norme riguardanti la CIG (Commissione Inter Governativa) ed il "promotore pubblico".

Pertanto il Parlamento italiano non verrà chiamato a votare su questi accordi che, pur di tenere dentro i francesi, sembrano quasi portare a costruirgli la linea.

Una realizzazione che, come è detto nella premessa dell'accordo del 30 gennaio 2012, è comunque condizionata alla valutazione della partecipazione definitiva dell'UE al progetto. Un contributo che rischia di dare delle delusioni visto che Italia e Francia chiederebbero un importo che è pari all'intero ammontare del budget, che, in migliori condizioni di bilancio, l'UE divise nel 2008 tra 28 progetti, che restano tutt'oggi in concorrenza.

Un'osservazione merita anche la figura del "promotore pubblico". Secondo l'accordo di Torino del 2001, il promotore pubblico è LTF, che, in fase di realizzazione, dovrà essere sostituito dall'organismo incaricato dei lavori di scavo del tunnel di base. Nell'accordo del 2012 scompare questa seconda figura e si parla del promotore pubblico come della figura che dovrà sostituire LTF entro un anno. Uno dei motivi è che, fino a quando si parla di promotore pubblico o di commissioni al suo interno, si può restare ad accordi diplomatici ed evitare i rispettivi parlamenti. Un altro è che si ha

fretta di sostituire "la totalità o una parte dei diritti e obblighi" di LTF, e cioè la totalità dei primi e solo una parte dei secondi, soprattutto gli impegni.

Il fatto che si valuti in ben 80 milioni il costo di adeguamento della linea storica per quando sarà aperto il tunnel di base, sembra nascondere molte sorprese.

L'ultima annotazione è puramente di colore: questo accordo, che si è detto essere addirittura storico, nell'originale firmato dai due contraenti è su carta non intestata, la località (Roma) e la data sono aggiunti a mano, l'identità e la carica dei due firmatari, tra cui è ben riconoscibile la firma del vice ministro Ciaccia, non è neppure dichiarata. Insomma un pezzo di carta, che nei comunicati ufficiali si vuol far credere far credere valga 15 miliardi di euro!

Questo suggerisce due raccomandazioni agli organi d'informazione che si sono accontentati di comunicati costruiti per suggerire l'equivoco e che in tal modo ha dato un'interpretazione distorta: quello che dicono i promotori della Torino-Lione non è affidabile; per gli accordi internazionali quanto non viene detto conta tanto quello che è scritto.

A quest'ultimo proposito vale la pena di ricordare che il protocollo aggiuntivo chiesto dall'art. 4 del trattato del 2001, che per l'Unione Europea doveva essere sottoscritto già a giugno 2009, dovrà contenere impegni da cui l'accordo è lontanissimo.

Per esempio: se le percentuali di ripartizione della spesa (l'Italia pagherebbe il 60% pur avendo solo il 30% dei km complessivi) varranno anche per i futuri incassi e come debbano essere divise le modalità di divisione dei costi di gestione e delle perdite di esercizio, che potrebbero essere una voragine seconda solo a quella di una, oggi ancor lontana, realizzazione.

Mario Cavargna

"L'Europa tolga i fondi alla Torino-Lione"

In sintesi queste sono le conclusioni di una delegazione di Parlamentari europei in Val Susa dove sono stati guidati in un sopralluogo al "non cantiere" della Maddalena di Chiomonte.

La parlamentare austriaca Eva Lichtenberger, componente la Commissione trasporti del Parlamento europeo, ha dichiarato: "Non ho visto un sito di costruzione, ma una caserma, e non credo sia giustificata". Si conferma quindi ciò che il Movimento No TAV ha sempre denunciato: il famoso "non cantiere" insediato come un fortino presidiato da mezzi militari sul sito archeologico della Maddalena, al quale ha provocato danni, causando il trasferimento dei preziosi reperti e la chiusura, è una semplice recinzione, installata in quanto condizione essenziale per simulare l'inizio dei lavori e per richiedere i finanziamenti alla Comunità Europea.

TAV: 360 esperti scrivono a Mario Monti

Pubblichiamo un Appello per un ripensamento del progetto di nuova linea ferroviaria Torino-Lione inviato lo scorso 9 febbraio al Presidente del Consiglio Mario Monti; è redatto da Sergio Ulgiati, dell'Università Parthenope di Napoli, da Ivan Cicconi, esperto di infrastrutture e appalti pubblici, da Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, e da Marco Ponti, del Politecnico di Milano.

Lo hanno firmato 360 professori universitari, ricercatori e professionisti convinti che il problema della nuova linea ferroviaria Torino-Lione rappresenta una questione di metodo e di merito sulla quale non è più possibile soprassedere, nell'interesse del Paese.

Onorevole Presidente,

ci rivolgiamo a Lei e al Governo da Lei presieduto, nella convinzione di trovare un ascolto attento e privo di pregiudizi a quanto intendiamo esporLe sulla base della nostra esperienza e competenza professionale ed accademica. Il problema della nuova linea ferroviaria ad alta velocità/alta capacità Torino-Lione rappresenta per noi, docenti, ricercatori e professionisti, una questione di metodo e di merito sulla quale non è più possibile soprassedere, nell'interesse del Paese. Ciò è tanto più vero nella presente difficile congiuntura economica che il suo Governo è chiamato ad affrontare. Sentiamo come nostro dovere riaffermare - e nel seguito di questa lettera, argomentare - che il progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, inspiegabilmente definito "strategico", non si giustifica dal punto di vista della domanda di trasporto merci e passeggeri, non presenta prospettive di convenienza economica né per il territorio attraversato né per i territori limitrofi né per il Paese, non garantisce in alcun modo il ritorno alle casse pubbliche degli ingenti capitali investiti (anche per la mancanza di un qualsivoglia piano finanziario), è passibile di causare ingenti danni ambientali diretti e indiretti, e infine è tale da generare un notevole impatto sociale sulle aree attraversate, sia per la prevista durata dei lavori, sia per il pesante stravolgimento della vita delle comunità locali e dei territori coinvolti.

L'accordo del 2001 tra Italia e Francia, ratificato con Legge 27 settembre 2002, n. 228, prevede all'art. 1 che "I Governi italiano e francese si impegnano (...) a costruire (...) le opere (...) necessarie alla realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario merci-viaggiatori tra Torino e Lione la cui entrata in servizio dovrebbe avere luogo alla data di saturazione delle opere esistenti." Non ostante la prudenza contenuta in questo articolo, i Governi italiani succedutisi hanno fatto a gara per dimostrare che la data di saturazione della linea storica era dietro l'angolo. I fatti hanno dimostrato il contrario, ma - inspiegabilmente - non vi sono segnali di ripensamento da parte dei decisori politici.

Diminuita domanda di trasporto merci e passeggeri

Nel decennio tra il 2000 e il 2009, prima della crisi economica, il traffico complessivo di merci dei tunnel autostradali del Fréjus e del Monte Bianco è crollato del 31%. Nel 2009 ha raggiunto il valore di 18 milioni di tonnellate di merci trasportate, come 22 anni prima. Nello stesso periodo si è dimezzato anche il traffico merci sulla ferrovia del Fréjus, anzi-

ché raddoppiare come ipotizzato nel 2000 nella Dichiarazione di Modane sottoscritta dai Governi italiano e francese. La nuova linea ferroviaria Torino-Lione, tra l'altro, non sarebbe nemmeno ad Alta Velocità per passeggeri perché, essendo quasi interamente in galleria, la velocità massima di esercizio sarà di 220 km/h, con tratti a 160 e 120 km/h, come risulta dalla VIA presentata dalle Ferrovie Italiane. Per effetto del transito di treni passeggeri e merci, l'effettiva capacità della nuova linea ferroviaria Torino-Lione sarebbe praticamente identica a quella della linea storica, attualmente sottoutilizzata nonostante il suo ammodernamento terminato un anno fa e per il quale sono stati investiti da Italia e Francia circa 400 milioni di euro.

Assenza di vantaggi economici per il Paese

Per quanto attiene gli aspetti finanziari, ci sembra particolarmente importante sottolineare l'assenza di un effettivo ritorno del capitale investito. In particolare:

1. Non sono noti piani finanziari di sorta

Sono emerse recentemente ipotesi di una realizzazione del progetto per fasi, che richiedono nuove analisi tecniche, economiche e progettuali. Inoltre l'assenza di un piano finanziario dell'opera, in un periodo di estrema scarsità di risorse pubbliche, rende ancora più incerto il quadro decisionale in cui si colloca, con gravi rischi di "stop and go".

2. Il ritorno finanziario appare trascurabile, anche con scenari molto ottimistici.

Le analisi finanziarie preliminari sembrano coerenti con gli elevati costi e il modesto traffico, cioè il grado di copertura delle spese in conto capitale è probabilmente vicino a zero. Il risultato dell'analisi costi-benefici effettuata dai promotori, e molto contestata, colloca comunque l'opera tra i progetti marginali.

3. Ci sono opere con ritorni certamente più elevati: occorre valutare le priorità

Risolvere i fenomeni di congestione estrema del traffico nelle aree metropolitane così come riabilitare e conservare il sistema ferroviario "storico" sono alternative da affrontare con urgenza, ricche di potenzialità innovativa, economicamente, ambientalmente e socialmente redditizie.

4. Il ruolo anticiclico di questo tipo di progetti sembra trascurabile.

Le grandi opere civili presentano un'elevatissima intensità di capitale, e tempi di realizzazione molto lunghi. Altre forme di spesa pubblica presenterebbero moltiplicatori molto più significativi.

5. Ci sono legittimi dubbi funzionali, e quindi economici, sul concetto di corridoio.

I corridoi europei sono tracciati semi-rettilinei, con forti significati simbolici, ma privi di supporti funzionali. Lungo tali corridoi vi possono essere tratte congestionate alternate a tratte con modesti traffici. Prevedere una continuità di investimenti per ragioni "geometriche" può dar luogo ad un uso molto inefficiente di risorse pubbliche, oggi drammaticamente scarse.

Bilancio energetico-ambientale nettamente negativo

Esiste una vasta letteratura scientifica nazionale e internazionale, da cui si desume chiaramente che i costi energetici e il relativo contributo all'effetto serra da parte dell'alta velocità sono enormemente acuiti dal consumo per la costruzione e l'operatività delle infrastrutture (binari, viadotti, gallerie) nonché dai

più elevati consumi elettrici per l'operatività dei treni, non adeguatamente compensati da flussi di traffico sottratti ad altre modalità. Non è pertanto in alcun modo ipotizzabile un minor contributo all'effetto serra, neanche rispetto al traffico autostradale di merci e passeggeri. Le affermazioni in tal senso sono basate sui soli consumi operativi (trascurando le infrastrutture) e su assunzioni di traffico crescente (prive di fondamento, a parte alcune tratte e orari di particolare importanza).

Risorse sottratte al benessere del Paese

Molto spesso in passato è stato sostenuto che alcuni grandi progetti tecnologici erano altamente remunerativi e assolutamente sicuri; la realtà ha purtroppo dimostrato il contrario. Gli investimenti per grandi opere non giustificate da una effettiva domanda, lungi dal creare occupazione e crescita, sottraggono capitali e risorse all'innovazione tecnologica, alla competitività delle piccole e medie imprese che sostengono il tessuto economico nazionale, alla creazione di nuove opportunità lavorative e alla diminuzione del carico fiscale. La nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con un costo totale del tunnel transfrontaliero di base e tratte nazionali, previsto intorno ai 20 miliardi di euro (e una prevedibile lievitazione fino a 30 miliardi e forse anche di più, per l'inevitabile adeguamento dei prezzi già avvenuto negli altri tratti di Alta Velocità realizzati), penalizzerebbe l'economia italiana con un contributo al debito pubblico dello stesso ordine della manovra economica che il Suo Governo ha messo in atto per fronteggiare la grave crisi economica e finanziaria che il Paese attraversa. E' legittimo domandarsi come e a quali condizioni potranno essere reperite le ingenti risorse necessarie a questa faraonica opera, e quale sarà il ruolo del capitale pubblico. Alcune stime fanno pensare che grandi opere come TAV e ponte sullo stretto di Messina in realtà nascondano ingenti rischi per il rapporto debito/PIL del nostro Paese, costituendo sacche di debito nascosto, la cui copertura viene attribuita a capitale privato, di fatto garantito dall'intervento pubblico.

Sostenibilità e democrazia

La sostenibilità dell'economia e della vita sociale non si limita unicamente al patrimonio naturale che diamo in eredità alle generazioni future, ma coinvolge anche le conquiste economiche e le istituzioni sociali, l'espressione democratica della volontà dei cittadini e la risoluzione pacifica dei conflitti. In questo senso, l'applicazione di misure di sorveglianza di tipo militare dei cantieri della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ci sembra un'anomalia che Le chiediamo vivamente di rimuovere al più presto, anche per dimostrare all'Unione Europea la capacità dell'Italia di instaurare un vero dialogo con i cittadini, basato su valutazioni trasparenti e documentabili, così come previsto dalla Convenzione di Aarhus.

Per queste ragioni, Le chiediamo rispettosamente di rimettere in discussione in modo trasparente ed oggettivo la necessità dell'opera. Non ci sembra privo di fondamento affermare che l'attuale congiuntura economica e finanziaria giustifichi ampiamente un eventuale ripensamento e consentirebbe al Paese di uscire con dignità da un progetto inutile, costoso e non privo di importanti conseguenze ambientali, anche per evitare di iniziare a realizzare un'opera che potrebbe essere completata solo assorbendo ingenti risorse da altri settori prioritari per la vita del Paese.



COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM REGIONALE CONTRO LA CACCIA

c/o Pro Natura Torino - v. Pastrengo 13 - 10128 Torino
www.referendumcaccia.it - Email: referendumcaccia@gmail.it - Tel. 348 4991623 - 347 6639963

Costituito da: Italia Nostra, LAC, Legambiente, LAV, LIPU, Pro Natura, Radicali Italiani, WWF

IL TAR IMPONE ALLA REGIONE PIEMONTE DI INDIRE IL REFERENDUM CONTRO LA CACCIA

Con Sentenza emessa in data 9 febbraio, il TAR del Piemonte ha accolto il ricorso presentato dal Comitato Promotore del Referendum Regionale contro la Caccia ed ha **ordinato** al Presidente della Regione di attivare le operazioni per la consultazione popolare. Alla Regione è stato concesso un periodo di 15 giorni, dopo il quale sarà il Prefetto a sostituirsi alla Regione in veste di **commissario ad acta**.

Ricordiamo che il referendum era stato richiesto, corredato da 60.000 firme di elettori piemontesi, nel lontano 1987 e che non si è mai potuto tenere per la politica ostruzionistica ed antidemocratica delle varie maggioranze che si sono succedute in questo quarto di secolo alla guida della Regione Piemonte. Il referendum non chiede l'abolizione della caccia, ma solo una sua drastica limitazione (riduzione del numero di specie cacciabili a 4 - cinghiale, fagiano, lepore e minilepre -, divieto di esercizio venatorio nelle giornate di domenica e su terreno coperto da neve, limitazioni dei privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie).

ORA E' QUINDI CERTO CHE IL REFERENDUM CONTRO LA CACCIA SI FARA'

La Regione è stata riconosciuta inadempiente e condannata a rifondere le spese legali al Comitato promotore.

"Deve affermarsi che la mancanza di qualsiasi risposta da parte della Regione alle richieste volte dai ricorrenti di far ripartire il procedimento e l'omessa comunicazione di qualsiasi informazione al riguardo rappresentano un'inottemperanza al giudicato della sentenza della Corte d'Appello che ha riconosciuto la sussistenza del diritto soggettivo pubblico alla prosecuzione del processo referendario" scrivono i giudici del TAR.

Entro il mese di febbraio conosceremo la data del referendum, che dovrà svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. *"Auspichiamo in contemporanea alle elezioni amministrative, per ovvi motivi di risparmio di denaro pubblico"* ha affermato Piero Belletti del Comitato Promotore.

"Il tempo dei trucchi e degli inganni è finito. Dopo 25 anni di sospensione dei diritti democratici nella nostra Regione operata dalla casta che ci governa, la democrazia potrà finalmente riprendere il suo corso. Il Consiglio regionale accantoni il tentativo di modificare la legge sulla caccia a favore di una minoranza (i cacciatori) e si rimetta alla volontà dei cittadini, che con il referendum esprimeranno il loro pensiero sull'argomento. Chi per 25 anni ha impedito il voto popolare tragga le dovute conseguenze da questa sentenza" ha aggiunto Roberto Piana del Comitato promotore.

Per il Comitato promotore: Roberto Piana - Piero Belletti

Aderiscono al Comitato: Agire Ora, APDA, CIPRA Italia, ENPA, Federazione dei Verdi, GEVAM, Gruppi Consiliari Regione Piemonte Federazione Sinistra Europea, Insieme per Bresso, Italia dei Valori e Sinistra Ecologia Libertà, La Pulce, LIDA, Mountain Wilderness, Movimento 5 Stelle, No alla caccia, OIPA, Teatro Zeta, Terra Boschi Gente e Memorie, Terra del Fuoco, VegFestival

Il lupo: una risorsa non un pericolo

Pubblichiamo un comunicato stampa diffuso dalla Federazione Nazionale Pro Natura in risposta ai contenuti e alla forma di recenti progetti di disinformazione attivati in particolare nel cuneese da alcune associazioni.

Tali notizie false e tendenziose parlano di migliaia di lupi in Piemonte, mentre gli studi condotti da ricercatori qualificati fanno ammontare a circa un centinaio il numero complessivo di questi carnivori su tutto il territorio piemontese. Purtroppo spesso vengono attribuiti al lupo attacchi prodotti da canidi rinselvatichiti o randagi, che abituati alla vicinanza con l'uomo ne hanno meno paura. La stessa Federazione annuncia azioni a livello comunitario.

"Quanto è stato riportato da numerosi media piemontesi in riferimento alla questione lupi in Piemonte oltre che mistificatorio, privo di qualsiasi fondamento e risibile dal punto di vista scientifico è anche estremamente infamante e offensivo nei confronti di coloro che in questi anni

hanno cercato di portare avanti una corretta informazione e formazione sulla specie" - commenta il Prof. Mauro Furlani, Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura.

L'esperienza condotta in questi anni dal Centro Grandi Carnivori - struttura che certi recenti interventi tendono evidentemente a ridicolizzare e a depotenziare - costituisce uno dei migliori esempi di intervento attivati in Europa per la gestione dei conflitti tra grandi carnivori e attività economiche locali.

Siamo certi che il Prof. Michele Corti e Luca Battaglini chiederanno una rettifica delle ridicole informazioni diffuse, altrimenti, parlando addirittura di migliaia di Lupi, evidenzieranno una completa assenza delle più semplici e basilari conoscenze scientifiche.

Sostenere esplicitamente addirittura che il lupo non solo sia un pericolo per l'agricoltura, il bestiame e la fauna ma "soprattutto che sia un problema per quanti vogliono andare in montagna in tranquillità e che la presenza del lupo rappresenti una limita-

zione alla libertà delle persone di passeggiare senza il timore di venire attaccate" va invece ben al di là del buon senso e supera ampiamente il ridicolo.

In realtà è in atto da molto tempo il tentativo di strumentalizzare un malcontento reale - che si manifesta in una parte del mondo della pastorizia proprio grazie all'opera di disinformazione condotta da progetti come Pro Past - alimentandolo con notizie allarmanti e prive di fondamento diffuse grazie a risorse pubbliche.

La Federazione Nazionale Pro Natura annuncia azioni a tutto campo a livello comunitario, per informare la Commissione sia in relazione alle iniziative di disinformazione assunte da certe Associazioni a danno di una specie di interesse comunitario, sia in relazione al fatto che tale opera rende vani gli sforzi e gli stanziamenti concessi per tutelare il lupo alla Regione da parte dell'Unione Europea. La diffusione di informazioni false sulla specie, infatti, aumenta i conflitti con le comunità locali, rischia di incrementare e legittimare il bracconaggio, e mette così a rischio la neopopolazione alpina che gioca un ruolo chiave per la conservazione della specie in Europa.

Forum "Salviamo il paesaggio" a Cuneo

Il 10 febbraio è stato presentato a Cuneo il comitato cuneese del Forum "Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori", con la partecipazione di Alessandro Mortarino, coordinatore del Forum nazionale e fondatore del movimento "Stop al consumo del territorio". Il comitato cuneese è stato fondato la scorsa estate, subito dopo la creazione del Forum nazionale, ed è stato il primo comitato locale sorto in Italia. Oggi vi aderiscono una ventina di associazioni e alcune centinaia di cittadini. Il titolo della serata, che ha visto una notevole presenza da tutta la Provincia nonostante le non buone condizioni meteorologiche e la scarsa informazione data all'evento dagli organi di stampa locali, era "Paesaggio e territorio, risorsa del futuro", perché la cementificazione del territorio con la realizzazione di insediamenti di ogni tipo che "consumano" grandi quantità di suolo fertile (bene scarso e non riproducibile) ed interferiscono, spesso in modo negativo, con le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e idrogeologiche del territorio stesso, crea un danno ambientale, ma anche economico.

C'è un altro aspetto che raramente viene preso in considerazione quando si parla di nuovi insediamenti: quello energetico. Le opere umane sono per loro natura "energivore" perché debbono essere supportate ed alimentate da un articolato sistema infrastrutturale (strade, reti fognarie, acquedotti, reti elettriche, del gas, per le telecomunicazioni, ecc.) che non solo modifica le caratteristiche del suolo nelle zone interessate e nelle aree circostanti l'insediamento (anzi, anche nelle zone dove si estraggono i materiali necessari per costruire gli edifici, come cemento, sabbia, ghiaia, argilla, legno...), ma richiede alti consumi di energia per produrre le materie prime con cui sono costruiti gli edifici. A questo dispendio energetico va aggiunto quello per far funzionare l'insediamento.

Dunque, i materiali da costruzione costano anche in termini energetici, perché per produrli ci vuole energia, ed inquinano, perché liberano anidride carbonica. E' stato calcolato che un kg di cemento produce un kg di anidride carbonica, mentre un kg di mattoni ne produce un quarto. Basterebbe già questo dato ad indurre una diversa scelta dei materiali nella realizzazione delle opere umane. Ogni nuovo edificio, solo per costruirlo, comporta la liberazione nell'aria di migliaia di chilogrammi di anidride carbonica.

Ma, poi, questi edifici debbono funzionare: riscaldamento, illuminazione, refrigerazione, fornitura di acqua potabile, depurazione delle acque nere, eliminazione dei rifiuti prodotti; tutti aspetti che richiedono grandi quantità di energia e producono anidride carbonica.

Da queste poche indicazioni si capisce come il tipo di urbanizzazione e la scelta dei materiali e delle tecniche costruttive siano già di per sé determinanti nella produzione dei gas

serra. Non può essere il singolo a decidere come intervenire per risparmiare energia. Sono le istituzioni che debbono dare indicazioni precise e vincolanti mirate alla riduzione dell'impatto ambientale. Bisogna "controllare" l'espansione edilizia, nel senso che occorre subordinare ogni scelta di nuove costruzioni alla valutazione dell'effettiva necessità (quanti capannoni, quanti alloggi sono vuoti?) e, poi, cercare di recuperare il patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente. Per questo il Forum nazionale del paesaggio ha lanciato la campagna per il censimento degli edifici esistenti e la valutazione di

Po cuneese: si arricchisce il Museo

Chi conosce il tritico beccaccino, croccolone, frullino? E chi il voltolino, il re di quaglie? Sono uccelli molto rari, che presto si potranno ammirare al Museo Naturalistico del Parco del Po, tratto cuneese di Revello.

Gli esemplari imbalsamati appartenevano al saluzzese Giovanni Valinotti che, nel suo testamento, li ha lasciati in eredità al Parco. La preziosa collezione, composta da una quarantina di uccelli, è stata consegnata dalla signora Lucia Cigna, vedova Valinotti. La maggior parte dei reperti è stata preparata dal famoso tassidermista Mario Dugone di Torino, una autorità nel campo, considerato uno dei massimi preparatori piemontesi. Gli animali sono stati catalogati e identificati con precisione grazie alla collaborazione di Bruno e Gabriella Vaschetti del Centro Anatidi e Cicogne di Racconigi, e saranno ora rimessi a nuovo, con piccoli interventi di restauro, per arricchire le collezioni del Museo di Revello."

"L'importanza della collezione - spiega Renzo Ribetto, responsabile della Didattica per il Parco del Po - va ben oltre il valore di testimonianza: fornisce materiale anche per eventuali ricerche genetiche e offre la possibilità di indagare, di andare indietro nel tempo". Insomma, si tratta di un gesto generoso e importante, che dimostra come il Parco stia entrando nella realtà del territorio quale ente positivo.

Ma, oltre alla nuova collezione di uccelli, il Parco del Po Cuneese possiede, nei suoi musei di Revello e Casteldelfino, numerosi altri animali preparati. Va detto che nessun animale è stato ucciso per essere imbalsamato e che tutti sono morti a causa di incidenti di varia natura: impatto in fili della luce, automobili, vetrate, acqua, qualcuno da azioni di bracconaggio. Una notevole ricchezza naturalistica e biologica, un esempio vero della biodiversità di casa nostra, che merita una visita. Tra gli altri spiccano due esemplari di gufo reale: uno al museo di Revello, l'altro nel centro visite del Bosco dell'Alevè di Casteldelfino.

quanti non sono utilizzati.

Governare i processi di urbanizzazione comporta il rilancio di politiche di pianificazione urbana e territoriale che tengano conto dei costi energetici di produzione e gestione degli insediamenti, del traffico veicolare che generano (che inquina e richiede sempre nuove strade), e, non ultimo, delle alterazioni al paesaggio, che è un bene di tutti.

Se sapremo coniugare il risparmio energetico ad altri aspetti ambientali, quali la tutela delle aree agricole e delle bellezze del paesaggio e la difesa dai dissesti idrogeologici, collaboreremo ad aumentare la qualità della vita e daremo un contributo non secondario alla salvaguardia del pianeta.

Domenico Sanino

Il gufo reale è il rapace notturno più grande della nostra avifauna, due metri e oltre di apertura alare, tanto da meritarsi il soprannome di "aquila notturna". Purtroppo questo animale è quasi estinto. La maggior parte degli esemplari, e in vaste zone del territorio nazionale, è stata letteralmente sterminata negli Anni Cinquanta e Sessanta, quando si sono moltiplicate le linee elettriche. Il gufo reale, per le sue dimensioni, tocca facilmente due fili di una linea rimanendo folgorato all'istante. Questo rapace ha bisogno di ampi spazi liberi e di prede di grandi dimensioni, quali lepri, piccoli di ungulati, altri uccelli di grande taglia. La scomparsa del gufo reale da ampi territori è una grave perdita biologica e, soprattutto, un colpo all'equilibrio ambientale, poiché molte delle prede di questo rapace non sono cacciate da altri predatori. Si pensi alle cornacchie, predate principalmente, oltre che dal gufo reale, dall'astore, un grande falco grigio anche lui ormai molto raro.

A Revello, nel grande diorama della montagna, si può osservare anche l'astore. Rimanendo in tema di predatori, a Casteldelfino c'è una saletta dedicata alla lince, grande carnivoro estinto sin dalla fine dell'Ottocento, ma rimasto nell'immaginario collettivo, nei miti e nelle leggende. La saletta, uno spicchio di bosco fitto fitto con a lato un ruscello, è un autentico gioiello, specialmente se si considerano le dimensioni limitate dello spazio a disposizione. Le linci sono state preparate dalla Tassipel di Riva di Chieri.

Se a Casteldelfino ci sono le linci, a Revello sono arrivati i lupi: nel diorama con la ricostruzione di un ambiente montano sono stati sistemati due esemplari concessi dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino e preparati in valle Susa dalla ditta Debernardi. I due lupi, un adulto e un giovane, sono morti a seguito di incidenti stradali. Il diorama simula una scena di caccia, con gli animali alla ricerca della preda, un gruppo di stambecchi sulle rocce, e non ci sono barriere tra la ricostruzione e i visitatori per ricordare che nemmeno tra l'uomo e quanto lo circonda ci sono barriere: per vivere l'uomo ha bisogno delle stesse cose che servono agli animali e alle piante e dunque rispettare l'ambiente significa rispettare noi stessi.

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00
Disponibile presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

CORSO DI GIARDINAGGIO E ORTICOLTURA

Pro Natura Torino in collaborazione con "La Giunchiglia" organizza un corso di giardinaggio e orticoltura basato su 4 incontri, il venerdì dalle ore 17,30 alle 19, nella sede di Via Pastrengo 13, Torino. Quota: €30,00 cadun partecipante.

Venerdì 23 marzo: realizzazione di un orto, spazi produttivi in terrazzo e balcone, terricci, concimi e concimazione, compostaggio.

Venerdì 30 marzo: semine a seconda delle stagioni, semine all'aperto, trattamenti, prodotti e precauzioni.

Venerdì 6 aprile: realizzazione di un giardino, spazi fioriti su terrazzo e balcone, semine di annuali e perenni, bulbose.

Venerdì 13 aprile: rose e arbusti fioriti, tappeti erbosi, trattamenti, prodotti e precauzioni. Prenotazioni presso la sede di Pro Natura Torino, Via Pastrengo 13. Tel. 011.5096618..

Torino: riflessione sul trasporto pubblico

Chi amministra la città di Torino, come in altre città, è stato costretto a seguito delle pesanti riduzioni dei trasferimenti statali, ad intervenire aumentando le tariffe del trasporto pubblico.

A Torino l'intervento è finalizzato in primo luogo a garantire maggiori risorse all'azienda locale di trasporto pubblico (GTT) e la logica dichiarata, pienamente condivisibile, è stata quella di incrementare l'utenza del trasporto pubblico con aumenti meno pesanti sugli abbonamenti, nel contempo si è puntato sulla riduzione dell'utilizzo del mezzo privato attraverso un significativo aumento del costo della sosta in area centrale.

Inoltre si è cercato, giustamente, di mantenere le tariffe per le fasce di popolazione più disagiata e adottare misure come la gratuità per i bambini minori di 11 anni.

Ritengo però che almeno una delle decisioni adottate dal Consiglio comunale, provocherà una riduzione del numero di abbonati e un aumento dell'utilizzo del mezzo privato.

Mi riferisco al vecchio abbonamento agevolato per gli ultra sessantenni portato oggi a 155 euro, ma condizionato all'innalzamento dell'età a 65 anni e dal vincolo del reddito complessivo del nucleo familiare, al lordo degli oneri deducibili, che deve essere inferiore ai 36.151,98 euro.

Questa tipologia di abbonamento era riservata ad una fascia di utenza che di norma non utilizza i mezzi pubblici con regolarità come un lavoratore, quindi non paragonabile all'utenza che può trovare economicamente conveniente l'abbonamento annuo a prezzo pieno, ora a 310 euro.

E' facile prevedere che buona parte della popolazione dai 60 ai 65 anni (oltre 59000 persone) e chi, ultra sessantacinquenne supererà il limite di reddito familiare stabilito, non acquisterà alcun abbonamento e di conseguenza (stante il principio che chi ha un abbonamento in tasca tende ad utilizzare di meno la propria vettura) utilizzerà di più, qualora ne disponga, il mezzo privato.

Pertanto meno soldi a GTT e più auto in circolazione, proprio l'opposto di quanto si vorrebbe ottenere!

Ma l'aspetto che ritengo ancora più grave, riguarda il fatto che chi si avvia verso la vecchiaia (la popolazione torinese conta oltre 213000 persone dai 60 ai 79 anni!) è opportuno che mantenga il più possibile buone condizioni fisiche e mentali, riducendo così in pro-

spettiva, anche i costi di assistenza e sanità. Questo stato di benessere fisico e mentale, può essere mantenuto anche grazie ad una vita sociale attiva (volontariato, attività fisiche e culturali, ecc.) attività che possono essere in qualche modo favorite dall'aver maggiori possibilità di spostamento sulla rete dei trasporti pubblici, proprio grazie allo stimolo rappresentato da un abbonamento in tasca.

Ritengo che questo importante aspetto sociale sia stato sottovalutato.

Una possibile soluzione potrebbe essere trovata riportando il limite di età ai 60 anni, con l'istituzione di un abbonamento annuale, che non ponga limiti di reddito, ad un costo attestato sui 200 euro.

Bruno Morra

Spigolando in rete

Geotermia per scaldare le case

Una ricerca svizzera dimostra la possibilità di sfruttare la geotermia a bassa energia per scaldare le case. La notizia è desunta dal sito "Swissinfo, L'informazione Svizzera nel Mondo":

<http://www.swissinfo.ch/ita/index.html>

Per riscaldare un edificio con poco dispendio energetico si possono usare le sue fondamenta e fare in modo di estrarre il calore dal sottosuolo. L'idea, già ben sperimentata, verrà illustrata dal direttore del Laboratorio di meccanica del suolo del Politecnico Federale di Losanna (Svizzera) agli specialisti mondiali di geostrutture energetiche, invitati a un seminario co-finanziato dalla National Science Foundation statunitense.

Sappiamo che la stragrande maggioranza della massa terrestre è bollente. Allora perché non sfruttarne il calore per riscaldare le nostre case, con tutto quello che può significare in termini di risparmio energetico, economico, ambientale? Secondo il professor Lyesse Laloui si può fare. Si può cioè recuperare quest'energia termica inserendo nelle fondamenta degli edifici dei tubi in cui scorre il fluido termovettore (un fluido che trasmette bene il caldo).

Le geostrutture energetiche sono dei sistemi che sfruttano la geotermia a bassa energia, ossia il calore che si sprigiona a una

profondità compresa tra uno e cento metri sotto la superficie terrestre. Per tutto l'anno si possono avere stabilmente dai 10 ai 12 gradi: non è molto, ma a una buona pompa di calore possono bastare come fonte di riscaldamento degli edifici. Tra l'altro, con lo stesso procedimento li si può raffreddare in estate.

Tutt'altra storia è la geotermia profonda, con il suo sistema di perforazione di pozzi fino a 5 chilometri e l'utilizzo di 150-200 gradi per produrre il vapore che aziona le turbine elettriche.

L'idea d'integrare nelle fondazioni degli immobili i tubi che contengono un fluido termovettore è vecchia quanto le pompe di calore capaci di sfruttare anche pochi gradi. Ma Laloui e i suoi collaboratori sono i primi ad aver fatto le prove in condizioni concrete, tenendo conto del suolo circostante-argilloso o di altra natura. Per misurarne la possibile deformazione, undici anni fa hanno inserito il primo palo energetico a scopo sperimentale; ora hanno pronto un programma informatico con cui architetti e ingegneri posso adeguare il sistema al tipo di terreno su cui si costruisce.

Se l'Università di Cambridge, con cui collabora a numerosi altri progetti, è interessata al programma, il Politecnico di Losanna ha deciso che il suo nuovo Centro congressi sarà dotato di fondamenta energetiche; in prospettiva ci sono anche il Museo cittadino di Belle Arti e il nuovo ospedale Riviera-Chablais di Rennaz (Cantone di Vaud).

Una posta in gioco molto grande

Oggi, architetti e costruttori non se la sentono di lanciarsi in una tecnologia ancora poco conosciuta e Lyesse Laloui comprende le loro remore. "Se per puntare su una tecnologia che promette di far risparmiare energia nei successivi cinquant'anni il rischio è la bocciatura del progetto (per i costi più elevati), il gioco non vale la candela, secondo loro", sintetizza. Ma l'impulso dovrebbe venire dall'alto. L'Ufficio Federale dell'Energia sta già facendo grossi sforzi, ora spetta ai Cantoni e agli enti locali andare nella nuova direzione. A questo proposito si può citare la Gran Bretagna, dove cinque anni fa il numero di pali energetici installati nel sottosuolo registrò un'impennata: da alcune centinaia a più di cinquemila. E l'amministrazione londinese li raccomanda per le nuove costruzioni. Tornando alla Svizzera, se circa la metà dell'energia consumata serve per riscaldare gli ambienti e per produrre acqua calda, le tecnologie capaci di svolgere le stesse funzioni con un minor dispendio energetico e anche un tasso minimo di emissioni di CO₂ dovrebbero avere un potenziale enorme.

Efficienza energetica

Pro Natura Torino ha predisposto un progetto per l'istituzione di una certificazione di "Edificio energeticamente efficiente" per edifici dell'area metropolitana torinese nei quali siano stati effettuati interventi per ridurre il consumo di energie fossili e l'impatto ambientale. Il riconoscimento vuole segnalare edifici residenziali che, anche nell'ambito del progetto definito Smart City, abbiano effettuato interventi e investimenti per migliorare la propria efficienza energetica e di conseguenza abbiano ridotto i consumi energetici e/o avviato l'uso di fonti rinnovabili e quindi contribuiscano alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 1 aprile 2012: Liguria - Rocca dei Corvi

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. L'escursione inizierà da Vezzi (300 m); su sterrate e sentiero salita alla Rocca dei Corvi (792 m). Durata totale 4,30 ore circa. Possibilità di sosta autonoma a Spotorno.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo. Contributo di partecipazione: € 25 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance); iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 12 marzo fino ad esaurimento posti.

Domenica 15 aprile 2012: Festa a Cascina Bert

Ritrovo alle ore 9 in piazza Zara (lato ponte Balbis), salita al Parco della Maddalena lungo Strada della Viassa. Arrivo a Cascina Bert e aperitivo offerto da Pro Natura Torino. Pranzo al sacco. Assaggi di prodotti cotti nell'antico forno. Inaugurazione dei nuovi servizi, della sala conferenze e intrattenimenti. Ritorno a piazza Zara verso le 18,30.

Contributo di partecipazione: € 3, comprensivo di accompagnamento e assicurazione. Iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 26 marzo.

Domenica 22 aprile 2012: Collina Morenica e Massi erratici

Descrizione nel prossimo Notiziario.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento di cui Pro Natura è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo con il calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, ed è consultabile sul sito di Pro Natura Torino: <http://torino.pro-natura.it>.

Sabato 10 marzo: Nocturnalia. Gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via" guidano alla scoperta delle abitudini notturne degli animali selvatici. Ritrovo ore 20.30, a Rivoli viale Cardinal Fossati; quota €5 a famiglia, passeggiata ad anello di 3 ore. Iscrizione obbligatoria entro le 12 di sabato 10 marzo. Info: 333.9153181.

Domenica 11 marzo: "Lungo il Po e sui bric...". Escursione organizzata dal CAI di Chivasso. Ritrovo alle ore 9 presso la sede del CAI di Chivasso (via Castello 8). Pranzo al sacco. Info: 011.912540 (ore serali).

Domenica 11 marzo: La Grande Traversata della Collina Torinese: Superga ed il castello di Bardassano. Partenza in autobus alle ore 8.15 da corso Francia 192, o alle 8.30 in corso Stati Uniti 23; quota €14. Iscrizioni giovedì 8 marzo dalle ore 21 alle ore 22.30 presso la sede del CAI-UGET, Parco della Tesoreria, corso Francia 192.

Info: 011.537983 dalle 21 alle 22.30.

Domenica 11 marzo: Il giro delle cinque chiesette sulle colline di Berzano. Ritrovo alle 10.30 a Berzano San Pietro, Piazza del Municipio. Quota €9 adulti, €6 per i soci CAI e Pro Natura, gratuito fino ai 12 anni.

Info: 011.8903667 / 333.7470181.

Sabato 17 marzo: "Quattro passi" con Pro Natura Torino e visita alla Cascina Grande Scott. Ritrovo alle ore 14.30 in via Pietro Cossa angolo corso Appio Claudio. Quota €3, comprensivi di assicurazione. Info: 011.5096618.

Domenica 18 marzo: Andare per colline da Andezeno a Cinzano. Quota €14. Partenza in autobus alle ore 8.15 da corso Francia 192, o alle 8.30 in corso Stati Uniti 23. Iscrizioni giovedì 15 marzo dalle ore 21 alle ore 22.30 presso la sede del CAI-UGET, Parco della Tesoreria, corso Francia 192.

Info: 011.537983 dalle 21 alle 22.30.

Domenica 18 marzo: Antiche ville e cascine. Ritrovo ore 14.30 a Madonna della Scala. Quota €6 adulti, €5 per i soci CAI o Pro Natura, gratuito fino ai 12 anni.

Info: 011.8903667 / 333.7470181.

Mercoledì 21 marzo: Escursione notturna nel Parco della Collina Torinese. Ritrovo davanti alla basilica di Superga alle ore 21; quota €8 adulti, €5 bambini fino ai 14 anni.

Info: 011.8903667.

Domenica 25 marzo: Da San Mauro alla basilica di Superga. Ritrovo in piazza Europa presso il vecchio ponte sul Po a San Mauro alle ore 9.30. Iscrizioni giovedì 22 marzo dalle 21 alle 22.30 presso la sede del CAI-UGET, Parco della Tesoreria, corso Francia 192. Info: 011.537983 dalle ore 21 alle 22.30.

Domenica 25 marzo: Val San Martino Superiore con Pro Natura Torino. Ritrovo ore 9.15 Madonna del Pilone (Piazzale della Chiesa). Pranzo al sacco. Ritorno a Madonna del Pilone entro le 17.30. Quota di iscrizione €3. Info: 011.5096618.

Domenica 25 marzo: San Raffaele e la sua conca. Ritrovo ore 14, Municipio, San Raffaele Alto. Info: 011.9811409.

Domenica 25 marzo: L'associazione culturale "La Rocca" di Verrua Savoia, propone una camminata su percorso di circa 15 km, principalmente su strade asfaltate secondarie poco trafficate. Ritrovo ore 8,30 sul piazzale della fortezza

di Verrua, spostamento in auto nel comune di Monteu da Po; rientro a Verrua verso le 16; pranzo al sacco. Info: 011.915879.

Domenica 25 marzo: Un'inattesa cascata tra i boschi di Castiglione Torinese. Ritrovo ore 14 a Castiglione, bivio per Cordova. Quota €6 per adulti, €5 per soci CAI e Pro Natura, gratuito fino ai 12 anni.

Info: 011.8903667 / 333.7470181.

Domenica 25 marzo: Alla scoperta dei geositi, lungo i sentieri collinari di Baldissero; ritrovo ore 9 al Centro Comunale Paluc, partecipazione gratuita. Info: 347/7923429.

Sabato 31 marzo: Escursione notturna in valle Gola. Ritrovo davanti alla basilica di Superga. Quota €8 adulti, €5 bambini sino ai 14 anni. Info: 011.8221539.

Domenica 1 aprile: Passeggiata con l'AVIS di San Mauro, con mappa e descrizione consegnati alla partenza, a gruppi liberamente composti, lungo un percorso segreto di circa 10 km. Iscrizione entro sabato 31 marzo alle ore 12. Pranzo al sacco, ristoro finale offerto dall'organizzazione. Quota di partecipazione €5, tra i 6 e i 12 anni €2. Info: 011.8221539.

Domenica 1 aprile: Nel Bosco del Vaj con il Guardiaparco. Partenza in autobus alle ore 8.15 da corso Francia 192, o alle 8.30 in corso Stati Uniti 23; quota di partecipazione €14. Iscrizioni giovedì 29 marzo dalle ore 21 alle ore 22.30 presso la sede del CAI-UGET, Parco della Tesoreria, corso Francia 192, Torino. Info e iscrizioni: 011.537983.

Domenica 1 aprile: Percorso ad anello tra Canarone di Chieri, Andezeno, Montaldo e Airali. Ritrovo a Canarone alle ore 9.

APPUNTAMENTO

Sabato 24 marzo 2012, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Luciano Viotto** presenterà:

Scorci di Toscana: dalle Crete senesi alla Val d'Orcia

Immagini a colori realizzate durante un suo recente viaggio.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Salviamo il paesaggio

Sabato 4 febbraio si è tenuta a Torino la seconda riunione del Comitato per il torinese di "Salviamo il paesaggio", presso i locali del Centro Servizi per il Volontariato Vssp di via Giolitti 21.

Fra i materiali messi a punto dal gruppo di coordinamento nazionale del Forum per il lancio della campagna vi è la scheda di censimento del patrimonio edilizio inutilizzato che sarà inviata via e-mail a tutti i comuni italiani dalla segreteria nazionale. Durante la riunione del Comitato locale sono state raccolte alcune disponibilità circa la composizione del coordinamento che dovrà coadiuvare l'azione dei gruppi locali e/o dei comitati territoriali.

Portavoce (pro tempore): Giovanna Bollatto, Gabriele Guccione, Francesco Mele.

Coordinamento tecnico: Caterina Calza, Raffaella Cignarale, Gabriele Guccione (gestione mailinglist), Carla Pairolo, Francesca Soglio, Antonella Visentin e Andrea Volpato.

Gestione banchetti e materiali: Giuliana Caviglia, Federico Facchinetti, Massimo Mortarino.

Comunicazione: Caterina Calza, Alberto Ghadi, Massimo Mortarino e Gilberto Venco. **Redazione sito, foto e video:** Luca Cechet Sansoè, Alberto Ghadi, Alessio Scalerandi e Andrea Volpato.

Pranzo al sacco. Nel pomeriggio rinfresco, dibattito e stand informativi presso Borgata Canarone. Info: 349.4162319 / 349.2981451.

Domenica 1 aprile: La Pro Loco di Pecetto Torinese in collaborazione con il Comune, propone una camminata con tappe di ristoro. Ritrovo in piazza Roma. Info: 011.8603667 / 339.3553852.

Domenica 1 aprile: Nella Riserva Naturale del Bosco di Vaj. Ritrovo ore 20.30 a Castagneto Po, piazzale davanti alla Parrocchia. Quota €6 adulti, €5 per i soci CAI o Pro Natura, gratuito fino ai 12 anni. Info e prenotazioni: 011.8903667.

Lunedì 9 aprile: Picnic tra i poggi e le chiesette di Casalborgone: ritrovo ore 10 nella piazza centrale a Casalborgone. Info: 347.2615475 / 335.6151798.

Lunedì 9 aprile: Pasquetta con la Pro Loco di Còrdova in collaborazione con l'A.S.S.O. e passeggiata con ritrovo alle ore 14.30 davanti alla chiesa di San Grato a Còrdova (Castiglione). Al termine merenda per la quale è richiesto un contributo di €7. Info: Dario 011.9609123; Sergio 011.9607295.

Lunedì 9 aprile: Dalla frazione Valle Ceppi alla cascina Beria Grande e basilica di Superga. Ritrovo in frazione Valle Ceppi, piazzale "Ostaria d'la tradission" ore 9. Percorso lungo sentieri boschivi. Partecipazione gratuita, pranzo al sacco. Info: 338.4495888.

Lunedì 9 aprile: Passeggiata della merenda al Parco del Colle della Maddalena. Ritrovo a Pecetto Torinese, piazzale Roma, con partenza alle ore 10 e rientro verso le ore 17. Pranzo al sacco. Info: 320.4306578

Lunedì 9 aprile: Tra i filari di viti di Moriondo. Ritrovo ore 14 in piazza del Municipio. Quota €6 adulti, €5 per soci CAI e Pro Natura, gratuito fino ai 12 anni. Info: 011.890667 / 333/7470181.

Amministrazione: Valter Dema.

Comitato scientifico: Flavia Bianchi (urbanista), Federico Facchinetti, Stefania Ganz (architetto), Paolo Ghisleni (tecnico ambientale), Claudio Malacrinò (urbanista), Francesca Soglio, Ettore Scisci (agronomo), Emilio Soave (ambientalista), Gilberto Venco.

Cascina Bert

Ringraziamo coloro che hanno versato ulteriori contributi per i lavori di Cascina Bert. Valfrè Raffaella, €5; Giachino Gerbo Noris, €5; Moriondo Mario, €25; Taragna Evelina, €15; Martinasso Silvana, €20; Borgogno Giovanni, €10; Aimassi Giorgio, €25; Serra Ivana, €5; Pugno Mario, €25; Folletti Luigi, €5; Gilli Giuseppe, €5; Belletti Piero in memoria di Nuccia Baroero, €80; Scavia Gianluigi, €5.

QUATTRO PASSI

Sabato 17 marzo 2012:

Visita alla Cascina Grande Scott

Ritrovo alle ore 14.30 in via Pietro Cossa angolo corso Appio Claudio. Durata 2 ore circa.

Contributo di partecipazione: €3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Iscrizione anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 16 marzo. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata.



obiettivo nonviolenza



Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Perché iscriversi e sostenere il MIR-Movimento Nonviolento

Chi è abituato a leggere questa paginetta realizzata a cura del MIR (movimento internazionale della riconciliazione) e del MN (Movimento nonviolento) in parte ci conosce già. Siamo due movimenti che si richiamano entrambi alla nonviolenza gandhiana, uno, il MIR, con un'origine internazionale, nato allo scoppio della prima guerra mondiale tra alcuni cristiani che in nome di Cristo giurarono di non farsi mai la guerra, fondato in Italia nel 1952, con una forte base spirituale (non solo cristiana), l'altro, il MN, nato per iniziativa di Aldo Capitini, subito dopo la prima marcia della pace Perugia Assisi. Entrambi hanno come missione quella di ripudiare la guerra in ogni sua forma e nella sua preparazione, realizzare una società più giusta che si basi sulla solidarietà ed il rispetto tra tutti gli esseri umani. Qui in Piemonte da diversi anni operiamo insieme, abbiamo contribuito e contribuiamo alla vita del Centro di documentazione intitolato al suo fondatore, nonché presidente del MIR, Domenico Sereno Regis, che tanta parte ha nella vita culturale cittadina per la diffusione della cultura della nonviolenza; in particolare in questo ultimo anno abbiamo organizzato alcuni incontri per approfondire situazioni internazionali con gli occhi della nonviolenza, abbiamo partecipato alle campagne referendarie su acqua e nucleare, abbiamo organizzato volantaggi per richiamare l'attenzione sullo scandalo delle spese militari, abbiamo partecipato alla raccolta firme ed alla mobilitazione contro gli F35. Il MIR-MN piemontese da più di 20 anni organizza campi estivi in cui sperimentare la nonviolenza ed uno stile di vita semplice e sobrio, approfondendo alcune tematiche. Il gruppo piemontese ha condotto, per conto dei movimenti nazionali un progetto di scambio culturale con altri movimenti europei, chiamato "10 anni di pace", ha promosso e promuove iniziative per la diffusione di una cultura di pace e di nonviolenza. Tutte queste iniziative hanno bisogno di un apporto finanziario, ma ancor più della collaborazione di più persone, rispetto a quelli che siamo adesso.

Ecco perché chiediamo ai lettori che ci han seguito fin qui di iscriversi al MIR-MN piemontese.

Tre buone ragioni per iscriversi al MIR-Movimento nonviolento

Perché di fronte ai problemi epocali, guerra, disastri ambientali, ingiustizia, la nonviolenza non è la soluzione, ma solo con la nonviolenza potremo trovare le soluzioni.

Perché, come diceva don Milani, «il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è la politica. Uscirne da soli è l'avarizia».

Perché il mondo oggi ha bisogno di nonviolenza, ma questa marcia sulle gambe dei movimenti e delle associazioni che raccolgono coloro che ne sono persuasi: il MIR-MN è tra questi: aiutiamoci gli uni gli altri ad assolvere insieme questo compito che è impegnativo e vitale.

Le iscrizioni, oltre che alle sedi nazionali del MIR o del MN possono essere fatte, specificando la causale, con versamento sul ccp 20192100 intestato Movimento Nonviolento - Torino.

IBAN: IT53 V076 0101 0000 0002 0192 100.

Le quote sono:

- 42 euro (30 + 12) per iscrizione al MIR con abbonamento a *Qualevita*.

- 60 euro (30 + 30) per iscrizione al Movimento Nonviolento con abbonamento ad *Azione Nonviolenta*.

L'ABC del formatore

La Segreteria Regionale del Mir-MN ha deciso di programmare tre incontri per chi avesse già una base di formazione, per formare a propria volta. Chi fosse interessato può mandare un'e-mail al seguente indirizzo: segreteria.mir-mn@serenoregis.org, o telefonare allo 011.532824 (il martedì dalle ore 21 è possibile parlare direttamente con la Segreteria). L'idea è di dare stimoli, lasciare indicazioni e materiali alla fine di ciascun incontro per un approfondimento personale.

- martedì 6 marzo, ore 18-19.30 - Costruzione Agenda: Giorgio Barazza

- venerdì 23 marzo, ore 18-19.30 - Strumenti formativi: Angela Dogliotti

- mercoledì 4 aprile, ore 18-19.30 - Gestione del gruppo: Rita Vittori

Festa dei 50 anni del Movimento Nonviolento

Verona: 20, 21 e 22 gennaio 2012. E' stato bello sin dall'inizio: l'accoglienza nell'atrio del teatro Camploy tutto addobbato, le ragazze e i ragazzi sorridenti che ti porgevano il programma e materiali vari; poi è incominciata la festa/convegno, in un'atmosfera gioiosa, insieme a persone conosciute o non conosciute ma ben predisposte, con sentimenti che intuiti essere comuni. Il pensiero di Capitini, l'influenza di Gandhi, la prima Marcia Perugia-Assisi e la successiva costituzione nel gennaio del 1962 del Movimento nonviolento sono stati rievocati anche con la testimonianza preziosa di chi aveva operato direttamente con Capitini.

Poi tanti interventi con argomenti suddivisi in sessioni sull'obiezione alla guerra, sull'educazione, sulla comunicazione, sull'omnicrazia, ecologia. Il tutto cadenzato, reso leggero e piacevole da citazioni e brani dei vari maestri del pensiero nonviolento, da documenti filmati, canzoni antimilitariste. E' stato rilanciato l'impegno del Movimento nonviolento per il disarmo, obiettivo principale per il 2012 con 4 iniziative: l'adesione alla campagna contro l'acquisto dei caccia F35; il 2 giugno Festa della Repubblica e non delle forze armate; il 2 ottobre, giornata della nonviolenza; il 4 novembre (non festa, ma lutto) commemorazione dei caduti di tutte le guerre.

Mariuccia Larocchia

Ricordando Capitini

La Nonviolenza deriva dall'impegno a stabilire amore con gli esseri umani e animali. Vi sono tante espressioni di Nonviolenza, ma la manifestazione più concreta di questo impegno, è l'atto di non uccidere. La Nonviolenza deriva dall'impegno che ogni essere umano, giornalmente, compie per portare amore verso gli altri esseri viventi ma non umani. Aldo Capitini infatti dice: "La nonviolenza inizia il piano di un accordo col campo animale, che potrà arrivare molto lontano. Di riflesso poi, la direttiva di rispettare la vita animale porta maggiore attenzione alla vita umana. Col tempo le stesse bestie feroci potranno essere allevate, nutrite diversamente e trasformate. Noi potremo sviluppare le nostre energie interne e meglio dominare, senza ucciderle, molte bestie".

Prossimi appuntamenti

- 16 marzo ad Alba, ore 21, sala Beppe Fenoglio. L'Italia e le ultime guerre: A cosa sono servite? Incontro - dibattito con Marinella Correggia.

- 13 aprile ad Alba, ore 21, sala Beppe Fenoglio. L'alternativa alla guerra è possibile? Incontro - dibattito con i giovani dell'Operazione Colomba

- 13 aprile a Torino. Il MIR italiano nel 2012 compie 60 anni, per ricordare questa storica data siamo tutti invitati a partire dalle ore 16,30 presso il Centro Studi Sereno Regis - via Garibaldi 13, dove alla presenza di delegazioni europee del MIR saranno ricordati i momenti più significativi di questi primi 60 anni.

La nonviolenza non è soltanto contro la violenza del presente, ma anche contro violenze e torture del passato, per cui la sua tendenza è quella di un rinnovamento della realtà della società, dove esistono oppressione e sfruttamento. Affinché la società non risulti essere oppressiva e affinché vi possa essere un cambiamento in essa, l'uomo deve modificare il suo modo di rapportarsi con gli altri esseri viventi e con l'ambiente. Finora la società umana è stata "governata" dalla potenza e quindi dalla distruzione, ma se vi sarà l'impegno a cambiare atteggiamento nei confronti dell'umanità con la nonviolenza, allora non vi sarà più distruzione.

"I non violenti, hanno tolto il terreno ai potenti, hanno preparato il cambiamento"

Eva Racca

MIR 1952-2012: 60 anni di attività per riconciliazione e nonviolenza

Il MIR (Movimento Internazionale per la Riconciliazione) compie 60 anni di attività. Nacque in Italia su iniziativa di Tullio Vinay e Carlo Lupo (valdesi) e di Ruth e Mario Tassoni (quaccheri), che si proponevano di portare in Italia l'esperienza di un movimento internazionale operante in varie parti del mondo da poco meno di 40 anni: l'IFOR (International Fellowship of Reconciliation) o, secondo la versione francese, tradotta poi in italiano, il Movimento Internazionale della Riconciliazione. La sezione italiana del MIR tenne battesimo in una riunione a Bergamo in una data che è sicuramente avvenuta nel 1952.

Noi intendiamo celebrare questi 60 anni con un incontro pubblico che terremo a Torino, venerdì 13 aprile 2012, approfittando della presenza di diversi rappresentanti internazionali del MIR-IFOR, per l'incontro delle branche dell'Ifor (Eu.FOR).

Contemporaneamente si svolgerà ad Agape, in Val Germanasca, il consiglio nazionale del MIR. La conferenza vedrà la partecipazione di: Hansuli Gerber (presidente internazionale dell'IFOR) sulla missione dell'IFOR e sul suo ruolo nell'attuale fase storica; Luca Negro, pastore valdese, promotore di diverse iniziative sulla nonviolenza e fondatore del foglio *Satyagraha*, sull'aspetto spirituale-ecumenico; un membro del MIR su storia e futuro per il MIR in Italia.

Minaccia cemento per l'Alta Valsesia?

Nuovi progetti edilizi sembrano minacciare i territori dei comuni di Alagna Valsesia e Riva Valdobbia. Il Movimento "Noi Walser per un turismo sostenibile e responsabile" ha pertanto inviato un documento, che pubblichiamo, ai sindaci dei due comuni per evidenziare l'esigenza di prevedere forme diverse di turismo non basate sulla cementificazione.

Gentile signor Sindaco, come certamente Lei saprà, la Costituzione Italiana afferma che "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". In altre parole i Padri costituenti erano a tal punto consapevoli dello straordinario valore del Paesaggio del nostro Paese nell'annoverare la sua tutela fra i principi fondamentali del nostro vivere comune. Nonostante questo negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un suo sistematico stravolgimento ed in molti casi alla rovina di uno dei beni più preziosi del nostro Paese. Ne ha patito non solo la qualità della nostra vita, ma anche la sua capacità di attrazione all'estero. Se il turismo diminuisce, gran parte della ragione sta nello scadimento di ciò che offriamo: i nostri panorami. "I danni al paesaggio ci colpiscono tutti, come individui e come collettività. Uccidono la memoria storica, offendono i diritti delle generazioni future".

2.200 Persone, valesiani, turisti o potenziali turisti, nella petizione pubblica online "Salviamo il paesaggio dell'Alta Valsesia, Monterosa" hanno detto che non interessa loro il tipo di turismo che "qualcuno" sta progettando in valle. Un nutrito gruppo di imprenditori immobiliari e proprietari delle principali aree edificabili nei due comuni, fra i quali vi sono le società promotrici dei maximostri contro i quali si batte da tempo il comitato "Noi Walser", si associa affidandosi ad un noto studio di architettura milanese per darsi una "verniciatura" ambientalista e di eco sostenibilità. Con riferimento alle recenti delibere dei due comuni aventi come oggetto l'avvio di un procedimento per uno studio di fattibilità (masterplan), manifestiamo il nostro grande stupore per la non chiara commistione fra interessi pubblici e privati finalizzata alla "valorizzazione" dei territori comunali di Alagna e Riva. Per l'alto numero dei sottoscrittori la petizione ha assunto i caratteri di una vera e propria "consultazione popolare" sulla quale è bene riflettere e che certamente non può essere sottovalutata. E' necessario che i comuni di Alagna e Riva Valdobbia rivedano le loro attuali linee di sviluppo turistico e di pianificazione territoriale che non possono includere maximostri o ecomostri. Punto di partenza di qualunque progetto di sviluppo turistico è il territorio considerato in tutte le sue specificità, ambientali culturali e sociali. La sostenibilità ambientale per territori di altissimo valore paesaggistico e naturalistico oltre che un dovere è anche un fattore strategico per lo sviluppo economico e turistico. La tentazione di proporre in Valsesia, un territorio rimasto sinora pressoché integro, modelli di turismo di massa rischia di non essere adeguata. Non ci sono né le condizioni geografiche, né quelle sociali, né quelle di sostenibilità economica per riproporre questa strada in un'area alpina di rara singolarità e bellezza. Non quindi corse in avanti nell'ottica di un malinteso concetto di sviluppo legato ad una cultura sorpassata che vagheggia "torme di turisti", ma un progetto di sviluppo turistico che parta realisticamente dalla situazione attuale e che passo dopo passo costruisca una concreta crescita economica. Per uno sviluppo turistico equilibrato e di qualità rapportato agli spazi limitati del loro territorio, Alagna e Riva hanno senza dubbio necessità di ampliare la propria disponibilità ricettiva, ma questo può avvenire solo trami-

te piccole strutture competitive a conduzione familiare che ben si integrano nel tessuto sociale, il recupero dell'esistente patrimonio immobiliare a fini ricettivo-turistici, ristrutturandolo laddove è necessario, non escludendo qualche struttura alberghiera di medie dimensioni (50/60 posti letto). Il turista avrà così la possibilità di conoscere meglio le tradizioni e la cultura locale e verrà rispettato il quadro paesistico e culturale del paese. Al contrario il turismo di massa pialla ogni sfumatura e trasforma la montagna in uno

sterile surrogato della città e ne annulla ogni valore, anche economico. Il turismo "mordi e fuggi" dei fine settimana è turismo "spacca tutto" che brucia le risorse del territorio.

Alagna e Riva necessitano di uno sviluppo turistico ordinato, che sappia proporre sui mercati turistici un'immagine ben definita e seducente del paese che permetta di ricollegare al territorio eventi, prodotti e anche sensazioni, una sorta di marchio del luogo. La qualità del paesaggio e dell'ambiente non è un lusso, è una necessità, è il migliore investimento sul nostro futuro, non può essere svenduta a nessun prezzo. L'apatia dei cittadini è la migliore alleata dei "predatori senza scrupoli".

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Nel programma di attività sociali "L'Arca del Re Cit" organizza **lunedì 9 aprile** la "Pasquetta all'Oasi Costa Suragni", con una facile passeggiata di circa 3 ore su strade sterrate e asfaltate, ma con modesto traffico locale, sulle colline del Roero che circondano l'Oasi curata dall'Associazione. Pranzo al sacco e abbigliamento sportivo. Partenza con bus riservato alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso re Umberto. Prenotazioni: Piero Gallo, 336.545611.

ORTICOLTURA BIOLOGICA

L'ATA (Associazione per la Tutela dell'Ambiente", aderente a Pro Natura Piemonte e con sede in via Triveri 4, frazione Ricardesco di Ciriè, organizza un Corso di **Orticoltura biologica** in collaborazione con il Comune di San Carlo Canavese, rivolto a coloro che coltivano l'orto come hobbisti. L'iniziativa, costituita da 4 lezioni teoriche, si terrà presso l'Oratorio parrocchiale "Piergiorgio Frassati e Domenico Savio", in via della Chiesa 1, San Carlo Canavese, con inizio **venerdì 2 marzo 2012**, alle ore 20,30 e continuerà per 4 venerdì consecutivi. I relatori, Lorenzo Bonino e Mario Ranzi, tratteranno i seguenti argomenti: preparazione del terreno e concimazione; rotazione delle colture; consociazione; malattie e parassiti; trattamenti. Le iscrizioni si riceveranno in loco prima dell'inizio delle lezioni. Per informazioni contattare, preferibilmente in ore serali: Ettore Fornero 011.9205551 e Mario Ranzi 011.9228050.

PRO NATURA CUNEO

Prosegue il ricco calendario di appuntamenti organizzati da Pro Natura Cuneo presso il cinema Monviso, in via XX Settembre. **Lunedì 26 marzo 2012**, ore 21, Giovanna e Valter Torelli presenteranno "In cammino sotto i cieli del condor: Cile, Perù, Ecuador e isole Galapagos". Ricordiamo che tutte le conferenze fanno parte del Corso di aggiornamento per insegnanti.

TCI: CLUB DI TERRITORIO

Il Club di Territorio di Torino del Touring Club Italiano, recentemente costituito, ha predisposto un programma di attività diviso in tre ambiti d'azione.

"*Aperti a voi*": iniziativa per rendere fruibili gratuitamente luoghi di cultura normalmente preclusi al pubblico. Al momento è in atto una collaborazione con Palazzo Chiabese, aperto tre giorni la settimana. "*Scuola*": iniziativa per promuovere, al momento presso tre Istituti a indirizzo turistico, la conoscenza e la promozione del territorio, con proposte di percorsi ideati dagli studenti e pubblicazione sul sito internet del TCI. "*Natura e Sport*": iniziativa a supporto delle politiche sportive e ambientali per promuovere, per ora nel Comune di Torino, il verde pubblico e la vita all'aria aperta. Dal 20 marzo un gruppo di volontari collaborerà con Pro Natura Torino per la manutenzione dei sentieri della Collina torinese. Info: Renzo Fabris, cell. 333.3592932. Ingresso e visite guidate gratuiti.

E L'UOMO INCONTRO' UN AMICO

L'Associazione "Animali in Città", con il patrocinio della Circoscrizione 2 della Città di Torino, ha organizzato una serie di incontri che si terranno alla Cascina Roccafranca, in via Rubino 45, Torino secondo il seguente calendario.

Giovedì 8 marzo 2012, ore 20,45: "Il rapporto uomo-cane".

Giovedì 22 marzo 2012, ore 20,45: "Le regole per una corretta convivenza".

Giovedì 12 aprile 2012, ore 20,45: "La comunicazione uomo-cane".

Seguirà un incontro pratico in data da concordare. Le iscrizioni al Corso si terranno sabato 3 marzo dalle ore 10 alle 12 a Cascina Roccafranca, con un contributo di partecipazione alle spese di 10 euro per il ciclo di incontri. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione "Le sfigatte" onlus e ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19,
sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana,
Marco Cavaletto.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino